

È ora di aprire un tavolo con la Professione

Colloquio con il nuovo Presidente della Conferenza dei Direttori di Dipartimento

Dal 1° ottobre, la Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria sarà presieduta dal professor Alessandro Zotti, Direttore del Dipartimento Maps di Padova. Lo abbiamo incontrato per saperne di più su questo organismo di coordinamento (ex Conferenza dei Presidi prima della riforma universitaria del 2012 che ha abrogato le Facoltà e rinominato i Presidi in Direttori) in un momento di grande fermento in campo accademico. Zotti, succede al professor Domenico Bergero (Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università degli Studi di Torino). Nei mandati più recenti, si sono avvicendati nel coordinamento il prof. Gaetano Oliva (Federico II), il prof. Eraldo Sanna Passino.

di ANNA PERETTI

Professor Zotti, vuole descrivere l'organismo della Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria, che presiede? Quali sono gli scopi, gli obiettivi, la durata dell'incarico, il funzionamento?

Mi sia concessa una doverosa premessa; io attualmente non presiedo la Conferenza dei Direttori di Dipartimento, lo farò a partire dal primo ottobre p.v. Sono stato eletto nel corso dell'ultima riunione che si è svolta a Parma, a metà giugno, in concomitanza con il Convegno della Società Italiana delle Scienze Veterinarie (SISVet) ma a tutt'oggi la Conferenza è presieduta dal Prof. Domenico Bergero del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino. Il mandato ha una durata triennale, questo perché in alcuni atenei il mandato di Direttore di Dipartimento dura tre anni, in altri quattro e, per una convenzione non scritta, si prediligono tra gli eleggibili i Direttori al secondo mandato.

La Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria ha sostituito a tutti gli effetti la Conferenza dei Presidi da quando la riforma Gelmini ha portato alla sostituzione delle tradizionali Facoltà con i Dipartimenti a cui sono attribuite le paritetiche funzioni di didattica, ricerca e terza missione. Altrettanto pariteticamente la Conferenza dei Direttori rappresenta l'organismo di coordinamento tra i Dipartimenti nazionali di Medicina Veterinaria oltre ad essere l'organismo di interlocuzione istituzionale per conto della Medicina Veterinaria Accademica.

La Conferenza vista dall'interno, così come la immagino io, ma anche così come è stata nei quasi cinque anni precedenti in cui l'ho vissuta da componente, vuole essere, al di là dell'interlocutore designato per le diverse Istituzioni, il luogo di discussione e di condi-



▲ Alessandro Zotti

Eletto al vertice Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Medicina Veterinaria, il professor Zotti è direttore del Dipartimento MAPS (Medicina Animale, Produzioni e Salute) dell'Università di Padova. Bolognese, classe 1972, per l'Ateneo patavino Zotti è ordinario del Corso di Clinica Medica Veterinaria (V anno). È inoltre docente al Corso di Semiotica Medica Veterinaria (III anno) per il Corso di Laurea Specialistica in Medicina Veterinaria. L'incarico di coordinatore della Conferenza sarà effettivo dal 1° ottobre.

visione di una *vision* delle varie sedi nazionali nel rispetto di quelle che sono le intrinseche prerogative accademiche nonché le peculiarità del territorio di ciascuna sede/dipartimento. Attualmente sono 13 le sedi accademiche che erogano il corso di laurea in Medicina Veterinaria ma potrebbero presto aggiungersene altre. L'abitudine generalizzata post-pandemia COVID alla riunione telematica ha consentito di intensificare gli incontri e quindi i momenti di scambio anche se i prolungati con-

tatti "a distanza" hanno fatto riemergere nel tempo l'importanza della interlocuzione fisica diretta. Nell'ultimo semestre di Presidenza Bergero la Conferenza si è riunita in presenza già due volte; un mio obiettivo personale è salvaguardare questo aspetto di fondamentale importanza per la qualità della comunicazione.

Quali sono le priorità di lavoro della Conferenza dei Direttori e quali sono gli elementi di continuità di la-

voro rispetto al passato? Quali sono, in particolare, le priorità di lavoro che lei intende avanzare quando sarà in carica dal 1° ottobre?

Come spero si sia compreso dal mio passaggio precedente la Conferenza è un organo consultivo e l'obiettivo è quello di esprimere pareri, nonché proposte di linee d'azione interne, il più possibile condivisi dai propri membri.

Chi vive al di fuori dall'Accademia potrebbe non avere la minima idea di quali siano i vincoli e le azioni cui ogni Dipartimento è chiamato rispettivamente a sottostare e ad assolvere da parte del proprio Ateneo. Le politiche e le priorità potrebbero essere molto diverse tra Atenei e ogni Direttore di Dipartimento è membro della Consulta dei Direttori di Dipartimento del proprio Ateneo nonché, alcuni, del Senato Accademico o del Consiglio di Amministrazione. Ecco quindi che ciascuno dei Direttori di Medicina Veterinaria concorre personalmente alla *governance* della propria Università; credo che da ciò emerga come il ruolo di mediazione tra le posizioni della Conferenza e quelle della propria sede siano un esercizio quotidiano per ciascuno degli appartenenti alla Conferenza.

È altresì vero che ciascuno di noi o, più in particolare, dei Dipartimenti che dirigiamo ha come *core business* la qualità del "prodotto finito" ovvero il laureato in Medicina Veterinaria così come nelle altre lauree che afferiscono ai nostri Dipartimenti, in particolare il Tecnico/Assistente Veterinario o le Lauree in ambito zootecnico. Per questo io sono fortemente convinto, e non ne ho mai fatto mistero con i Colleghi, che l'obiettivo della Conferenza sia quello di entrare in maggiore sinergia con la Professione per convergere sempre più verso "prodotti finiti" e servizi formativi ulteriori, scuole di specializzazione, master, corsi di dottorato di ricerca, in linea con le necessità del mercato. È chiaro che questo comporta conoscenza reciproca e rispetto dei ruoli. La conoscenza reciproca si fonda sul dialogo e sulla volontà di ascoltarsi, il rispetto sull'impegno profuso nel perseguire obiettivi condivisi.

La proposta del *Syllabus* per la Prova Pratica Valutativa del tirocinio per la Laurea abilitante presentata dalla F-NOVI di concerto con la Conferenza dei Direttori di Dipartimento al Ministero dell'Università nel marzo u.s. e da quest'ultimo recepita senza emendamenti ha rappresentato un fruttuoso momento di convergenza. Personalmente sono un convinto sostenitore dell'assioma per cui non sia possibile prescindere da un'accademia forte per avere una professione forte tanto quanto da una professione forte per avere un'accademia forte.

Il dibattito sulla programmazione è molto cambiato rispetto ai tempi in cui il *diktat* era "fabbisogno zero".

A Tor Vergata il 14° corso di laurea in Medicina Veterinaria

È stato accreditato il corso di laurea in Medicina Veterinaria all'Università di Roma Tor Vergata. A renderlo noto, il 19 luglio scorso, è stato il Rettore dell'Ateneo, il professor Nathan Levialdi Ghiron, dopo "un articolato percorso accademico". Si tratta del primo corso attivato in Lazio e il quattordicesimo in Italia. A partire da settembre, sarà possibile accedere "a un programma di studi innovativo e all'avanguardia, progettato per rispondere alle crescenti esigenze del settore veterinario" - afferma il comunicato dell'Ateneo. Il nuovo Corso di Laurea in Medicina veterinaria di Roma Tor Vergata è incardinato nel Dipartimento di Scienze Cliniche e Medicina Traslazionale della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Per la pratica clinica il corso si avvale dell'Ospedale veterinario Gregorio VII, in via della Vignaccia a Roma.

I posti programmati sono 80, a fronte di un fabbisogno regionale stimato dal Ministero della Salute in 100 professionalità veterinarie. Nelle more del riconoscimento del corso, il Ministero dell'Università aveva definito, sia pure in via provvisoria 80 posti. Alle prove d'ingresso si sono candidati 900 aspiranti studenti in Medicina Veterinaria. Quanto agli sbocchi professionali, il Lazio, afferma il comunicato dell'Ateneo, "con la sua rilevante filiera agro-zootecnica, necessità di medici veterinari altamente qualificati per garantire la tutela della salute del consumatore attraverso la gestione della salute degli animali da reddito, il management delle filiere zootecniche, le certificazioni di qualità e l'ispezione degli alimenti di origine animale". Non solo animali da compagnia: la regione ospita numerosi centri di eccellenza nella ricerca biomedica, farmaceutica e biotecnologica, contesti nei quali il medico veterinario svolge un ruolo cruciale sia nella medicina traslazionale che nello sviluppo farmaceutico. La Conferenza Stato Regioni ha raggiunto l'Accordo con il Ministero della Salute per un fabbisogno regionale di 100 Medici Veterinari.

Oggi si lamentano carenze numeriche e quali-quantitative, soprattutto in alcuni settori della veterinaria. Cosa ne pensa?

È innanzitutto doveroso affermare come la mancanza di programmazione poliennale e la conseguente elevata fluttuazione dei numeri di accesso sia un enorme problema per i Dipartimenti eroganti. Il Corso di Laurea in Medicina Veterinaria è l'unico Corso di Laurea magistrale certificato da un ente di riferimento internazionale che è l'*European Association for the Assessment of Veterinary Education* (EAEVE) il quale impone rigidi *standards* qualitativi che prevedono in particolare l'assicurazione di esercitazioni e tirocini con un altissimo rapporto docente/studente erogati in spazi con specifiche caratteristiche. La corsa al rialzo delle immatricolazioni di questi ultimi anni ha, da un lato, sicuramente reso felici i Rettori, ma dall'altro ha "stressato" terribilmente strutture tarate su precise possibilità numeriche, costringendo i Dipartimenti a repentine rivisitazioni degli spazi e a far affidamento, con grande sforzo economico, alla didattica integrativa tramite il reclutamento di liberi professionisti nel ruolo di docenti a contratto.

Proprio in virtù di quanto ho appena affermato bisognerebbe capire quale grado di interazione tra Accademia e Professione ci fosse alla base di quel *diktat* citato e bisognerebbe, sforzo ancora maggiore, capire se il fabbisogno in alcuni settori sia legato a figure medico veterinarie propriamente dette (le necessità di rinnovamento delle posizioni del Sistema Sanitario Nazionale sono una indiscutibile certezza) quanto piuttosto a nuove figure ausiliarie para-medico veterinarie che porterebbero l'Italia all'allineamento con gli altri paesi industrializzati. Una delle grandi sfide della Conferenza è quella di concorrere, assieme alla Professione, all'ottenimento di una nuova Laurea sanitaria, l'infermiere veterinario, che non è da intendersi quale figura "in sovrapposizione" ma, al contrario, quale figura ausiliaria e di miglioramento/elevazione dei servizi erogati dalla Medicina Veterinaria, sia in ambito libero professionale che istituzionale sanitario veterinario.

Ai fini dell'istituzione di una nuova Laurea sanitaria si deve creare un dialogo tra due Ministeri: quello della Salute, attivato dalla Professione su riconoscimento della necessità, e quello della Università che, attraverso il suo braccio operativo il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), ha il compito di disegnare la nuova classe di laurea. Penso che tutto quanto appena discusso sia sufficiente per fare comprendere quale debba essere l'effettivo livello di integrazione tra Professione e Accademia medico veterinaria sia per definire i propri obiettivi comuni, sia per portare avanti le istanze di reciproco interesse.

Al netto di una programmazione che deve necessariamente fare i conti con la capacità didattica degli Atenei, ritiene che l'orientamento precoce, già dalle scuole superiori, possa contribuire a correggere la di-

«Per una Professione forte non è possibile prescindere da una Accademia forte»

screspanza tra il fabbisogno e il numero programmato?

Credo che il discorso sia molto più complesso. Il "fabbisogno" è un fattore variabile legato anche a specifiche condizioni socio-professionali quali: in primis l'alto tasso di pensionamento dei dipendenti del SSN che si verifica in questi anni, in secondo luogo la scelta di molti neolaureati di avere esperienze all'estero, e in terza battuta l'oggettivo abbandono di alcuni campi della nostra professione sebbene caratterizzati da forte richiesta di mercato. Non sono in grado di prevedere quanto e come l'orientamento precoce possa incidere sul fabbisogno e soprattutto quanto questo fabbisogno elevato sia in realtà legato al momento; certamente, allacciandomi anche a quanto detto prima, credo che sia giunto il momento di aprire un tavolo con la Professione per cercare di capire, in una analisi multifattoriale, quali siano le figure di cui c'è reale fabbisogno nonché le strategie attuabili per ottenerle alla luce del fatto che nel piano di studi vigente già esiste un orientamento professionalizzante a partire dal quarto anno di corso.

In Parlamento si discute del cosiddetto "semestre francese", che prevede l'abolizione del test di ingresso, ma non del numero programmato. La selezione degli studenti verrebbe rinviata al superamento, con profitto, di un primo semestre di studio a libera iscrizione. Come valuta questa proposta?

Da un lato ritengo di dover dare ragione a quella oramai cospicua area di pensiero che indica il test di accesso come "non selettivo" per la reale motivazione ad affrontare un corso di laurea

ed una professione quale è la nostra; dall'altro pongo una questione di sostenibilità. Per quanto affermato precedentemente la necessità di contingentazione di spazi prevista dai criteri qualitativi dell'EAEVE non è così facilmente armonizzabile con i criteri del "semestre francese"; l'attivazione di un primo periodo comune a tutti gli aspiranti studenti delle professioni sanitarie potrebbe comportare uno squilibrio sull'organizzazione e sullo svolgimento "in qualità" della didattica degli anni successivi. L'unica risposta sensata che posso dare è che questo dovrà essere un tema di analisi approfondita da parte della Conferenza.

Sia al Mur che in Commissione Europea si parla di "svecchiamento" del piano di studi in medicina veterinaria. Sarebbe anacronistico rispetto a una professione che oggi richiede abilità indispensabili come: capacità di comunicazione, conoscenza dell'inglese, managerialità, conoscenze più approfondite di virologia, infettivologia e molto altro. Qual è il suo punto di vista?

Non si offenda... credo che le necessità di svecchiamento siano riferibili a questa domanda. Come ho già detto i Corsi di Laurea in Medicina Veterinaria sono condizionati dall'EAEVE che impone un costante aggiornamento delle "Day One Competences" o "abilità del Veterinario del primo giorno" quindi sia in termini teorici che teorico-pratici. Inoltre, corsi quali *Practice Management*, *Communication skills* ma anche iniziative culturali come la Bioetica Veterinaria o l'obbligo di certificazione (di livello variabile tra atenei) in Inglese sono già parte integran-

te di molti dei programmi dei corsi di Laurea nazionali. Penso che le priorità sulla offerta formativa post-lauream, sia in termini di Scuole di Specializzazione sia di Master, possano essere discusse con la Professione ma questo esula dal piano di studi in Medicina Veterinaria.

La Commissione Europea ha proposto di aggiornare la formazione del Medico Veterinario ai fini del mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali. A suo parere quanto inciderebbero le revisioni della Direttiva Qualifiche sull'attuale piano di studi?

A mio parere molto poco, grazie o in virtù della certificazione EAEVE cui tutti siamo vincolati; forme di mutuo riconoscimento non potranno che essere ad ulteriore vantaggio dei professionisti laureati in Medicina Veterinaria. Torno però a ricordare, quale conseguenza indiretta, che uno dei nostri grandi problemi è l'emigrazione dei laureati.

Il percorso di laurea in medicina veterinaria forma un laureato "totipotente". Sul tema si affacciano due scuole di pensiero: quella che vede in questo percorso l'opportunità di una laurea declinabile in una grande molteplicità di settori professionali e quella che invece vorrebbe un percorso di studi diversificato tra il settore degli animali da compagnia e il settore degli animali destinati alla produzione di alimenti. Cosa pensa al riguardo?

Rispondo in qualità di Alessandro Zotti (neanche di Direttore del Dipartimento MAPS di UniPD). Io credo nella formazione del medico veterinario "totipotente" con specializzazione successiva. La qualità teorico-pratica dei Corsi erogati dai Dipartimenti italiani è garantita dai vincoli EAEVE e se mi affaccio a guardare il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, che non è sovrapponibile se non filosoficamente, mi convinco di avere ragione. ●



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE MEDICHE
VETERINARIE



XXI
Edizione

Endoscopia Flessibile e Rigida dell'Apparato Digerente, Respiratorio, Urinario e Genitale nei Piccoli Animali

13 - 14 Dicembre 2024 - Ozzano dell'Emilia (BO)

Presidente del Corso Prof. Marco Pietra

Il corso pratico è riservato alle prime 20 iscrizioni in regola con il pagamento

SEMINARIO VENERDÌ 13 DICEMBRE 2024

CORSO PRATICO SABATO 14 DICEMBRE 2024

SEMINARIO Euro 150,00 + IVA

SEMINARIO + CORSO PRATICO Euro 1000,00 + IVA



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
HT Eventi e Formazione srl
Via D'Azeglio 39 - 40123 Bologna
Tel. 051 473911 - Fax 051 331272
E-mail: fabiola@htcongressi.it
www.htcongressi.it